

Cameroa, Costa Infreschi: pescatori contro il regolamento del Gac

CAMEROTA. Dopo la costituzione del GAC Costa del Cilento sono numerose le critiche soprattutto da parte dei pescatori, i quali si ritengono molto amareggiati dopo aver letto e capito la bozza di Regolamento del Gruppo di Azione Costiero. In particolare i pescatori rivendicano il diritto di fare contare di più all'interno del GAC la propria posizione, che da protagonista, quale doveva essere, sta per diventare l'ultima ruota di scorta del carro. All'interno del regolamento vengono date maggiori quote di rappresentanza agli Enti pubblici, alle associazioni ambientaliste ed alle associazioni turistiche che arrivano ad avere un peso complessivo di 60,5% contro i 39,5% delle associazioni da pesca, essendo che i fondi europei da cui attingeranno sono quelli per lo sviluppo della pesca FEP (Fondo Europeo per la Pesca), i diretti interessati si sentono un po' presi in giro, usando un eufemismo e ritengono impari la suddivisione delle quote di rappresentanza, poiché la categoria della pesca deciderà poco o nulla con questi presupposti. «Sono sconcertato -dice il vicepresidente nazionale UNCI pesca Gennaro Scognamiglio - che a pagare sia ancora una volta il settore pesca, nonostante, i fondi sia per la costituzione del GAC e sia per i futuri finanziamenti faranno sempre parte del FEP. Mi auguro che la Regione Campania possa rivedere in modo corretto tutta la procedura». «Mi pare che per la prima volta -dice il rappresentante UNCI pesca del GAC "Costa del Cilento", nonché membro del Consiglio Nazionale UNCI pesca, Mirko Cammarano - chi paga è chi dovrebbe ricevere, e se la bozza di regolamento del GAC non verrà modificata, penso che sia come uno stupro fatto ad un bambino; mi auguro che chi di competenza possa rivedere, questa volta a favore delle associazioni di categoria della

pesca, tutta la procedura, affinché chi come l'UNCI pesca si è sempre mossa negli interessi dei pescatori, possa continuare a farlo».